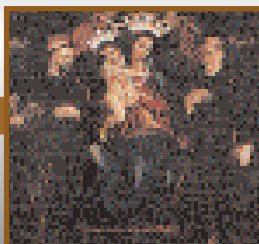




# La Stanga



del



Portatore

Periodico Bimestrale d'informazione.

Società

Cultura

Anno I - N. 1

Novembre - Dicembre 2004

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" [www.portatoridellavara.it](http://www.portatoridellavara.it) e-mail: [info@portatoridellavara.it](mailto:info@portatoridellavara.it)

## EDITORIALE

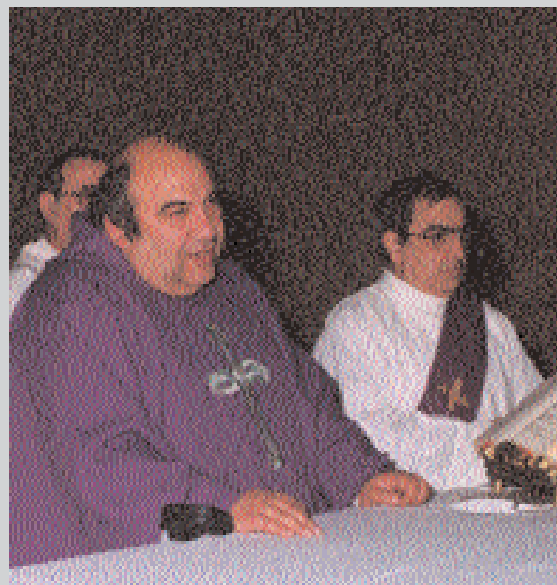
### LA DEVOZIONE A MARIA NEI SECOLI

La devozione a Maria Madre della Consolazione è fortemente radicata nel cuore dei cittadini di Reggio Calabria. La storia di questa città è unita in un indissolubile vincolo alla devozione che il popolo Reggino riserva per la Sua Protettrice Celeste. Devozione che risale fin dal XV secolo e che via via si è sempre più cementata. Anzi gli avvenimenti tragici che la città ha avuto nella sua storia non hanno indebolito questo vincolo. Quasi che si sia formato un vero e proprio cordone ombelicale. Una devozione che per molti fedeli non si limita a semplici tradizionali manifestazioni di un culto esterno, ma è espressione viva di una fede profonda e un amore verso la Madre di Dio e degli uomini. L'offerta del cero votivo che l'Amministrazione Comunale offre ogni anno, manifesta la gratitudine di tutta la cittadinanza. Impegno che risale al 1657, dopo le varie vicissitudini che la città subì e che riuscì a superare proprio grazie all'intervento straordinario della Consolatrice. Il 26 agosto 1783, per Decreto Pontificio, la Madonna fu proclamata Patrona principale della città di Reggio. La fede del popolo reggino si identifica nell'amore per la Madre del Figlio di Dio. Anche negli ultimi avvenimenti, i fatti di Reggio del 1970, l'ultima guerra di mafia, Maria è stata faro per il popolo. Una luce amica che indica la via per il

"porto amico".

Luce che accese S. Paolo quella sera che sostò nella nostra città nel suo viaggio verso Roma. Luce che sempre illumina le notti tristi e tragiche. Pestilenze, terremoti, carestie e guerre non hanno mai piegato questo buon popolo di Dio, che Consolato dalla Madre si è sempre rialzato ricostruendo ciò che la natura o l'uomo stesso ha distrutto, continuando il suo cammino di fede e di civiltà.

Don Gianni Licastro



## NESSUNO ESCLUSO

Da un mese e più sono trascorse le feste settembrine in onore della "Madre della Consolazione". L'Associazione e i Portatori tutti hanno dato, pur se in diversa misura, il loro fattivo contributo affinché quanto programmato si svolgesse nel migliore dei modi possibile.

Pur tra incomprensioni momentanee e difficoltà superate in corner, sono fermamente convinto che i passi fin qui mossi, in questo breve periodo di gestione di circa 10 mesi, devono far riflettere in maniera positiva.

L'avvicinamento all'Associazione di tantissimi fratelli Portatori che erano in standby, indecisi se aderire alla novità associativa, e la partecipazione della cittadinanza alle

manifestazioni poste in essere è un concreto termometro della credibilità dell'Associazione stessa per il messaggio che essa vuole testimoniare.

E' evidente che il tutto passa attraverso l'amore e la devozione per la "Madre della Consolazione"; amore e devozione da Lei quotidianamente alimentati nel profondo del cuore di ogni Portatore. Faro nella strada che assieme abbiamo intrapreso. Strada che non ci è permesso di abbandonare, è necessario quindi che ognuno di noi, avendo liberamente deciso di essere Portatore, deve tenere vivi i sentimenti di tolleranza, di sopportazione, di perdono e di amore che la "Madre consolatrice" nel trascorrere della nostra vita ci concede,

non per tenerli chiusi e conservare nel nostro io, ma per riversarli in misura maggiore a chi ci sta accanto.

"Nessuno escluso" perché chi è Portatore ha avuto il dono di sentirsi tremare le gambe ogni volta che sta sotto la Vara, di sentire il proprio cuore gioire nell'avere la Madre sulla spalla, di sapere che "Lei con Gesù in braccio" è accanto a lui sempre. "Nessuno escluso" è quindi un invito a tutti i Portatori, soci e non, che vuole stimolare la partecipazione all'operatività dell'Associazione, guardando nei fatti, obiettivo del messaggio "dell'essere Portatore" e non nel personalismo.

Gaetano Surace

## IN QUESTO NUMERO:

"I PORTATORI" .....	pag. 2
"QUELLO CHE È ACCADUTO ..." .....	pag. 3,4
"IL PORTATORE SI RACCONTA" .....	pag. 5

### Rubrica «UN PO' DI STORIA»

"ORIGINI DEL CULTO ..." .....	pag. 6
"LA VARA E I SUOI PORTATORI" .....	pag. 7

# I PORTATORI

Tutti a Reggio Calabria conoscono quelli che sono chiamati i "Portatori della Vara".

Un gruppo di più di 400 persone che si affollano attorno al simulacro della Madonna della Consolazione per trasportarlo dall'Eremo alla Cattedrale e riportarlo poi nel Santuario dell'Eremo. Questo gruppo esiste da secoli.

Non tutti, però, sanno che da quasi 5 anni i Portatori si sono costituiti in Associazione il cui Statuto è stato da me approvato in data 3.3.2001.

Ancora meno sono coloro che conoscono "La Stanga", il giornale, cioè, che detta Associazione inizia a pubblicare con questo numero 1, dopo aver pubblicato il numero 0. Le finalità di detta pubblicazione credo che dovrebbero essere due:

**Informare:** è il compito primario di tutti i mezzi di comunicazione.

"La Stanga" dovrebbe informare, in modo particolare i membri dell'Associazione, sulle attività promosse dai dirigenti, sugli impegni pastorali della Diocesi, e sulle attività culturali-pastorali dalla Diocesi stessa.

C'è da restare stupefatti nell'ascoltare tante persone che interrogate sul perché della loro assenza a qualche manifestazione di grande importanza pastorale diocesana

rispondono affermando di non averne avuto conoscenza.

E' allora importante l'informazione e ben venga

"La Stanga" che permetta una informazione più ampia.

**Formare:** il giornale di una Associazione cattolica, però, non può limitarsi all'informazione ma è chiamato anche a formare i suoi lettori.

E' questo il compito più difficile, ma il più necessario specialmente oggi che siamo impegnati nel campo della rievangelizzazione e quindi in una pastorale missionaria.

Questa non potrà essere realizzata senza l'impegno di tutti i cristiani. Ma non tutti i battezzati oggi sono capaci di dar ragione della propria fede a chiunque lo richieda. Non sono, cioè, cristiani maturi, cristiani adulti nella fede.

Mi auguro che "La Stanga" possa costituire un valido strumento per la formazione cristiana dei membri dell'Associazione Portatori perché il loro amore a Maria li porti ad amare ancora di più Cristo e ad esserne suoi autentici e coraggiosi testimoni.

S. E. Vittorio Mondello  
Arcivescovo della Diocesi Reggio-Bova

S. E. Vittorio Mondello  
Arcivescovo Metropolita

## La Stanga

del Portatore

Anno I - N. 1 Registrato al Tribunale di Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04

Via Chiesa Modena n. 112  
c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

### Segreteria:

Via Sbarre Centrali n. 14 - Reggio Calabria  
Tel. 0965/593004

### Editore:

Associazione Portatori della Vara  
"MADONNA DELLA CONSOLAZIONE"

### Direttore responsabile:

Don Gianni Licastro

### Redazione:

Agostino Cacurri  
Natale Cutrupi  
Vincenzo Zolea  
Franco Toscano  
Gaetano Surace

### Stampa:

S.G.B. di Biroccio F. sas  
Via G. del Fosso n. 27  
Reggio Calabria  
Tel. 0965.28628

## L'ANGOLO DEL PORTATORE

La **Redazione** riserva uno spazio ai Portatori che volessero inviare articoli, lettere e scritti di dimensioni contenute da pubblicare dopo la valutazione del direttore responsabile del periodico. I testi non verranno restituiti e saranno conservati in archivio.

Si ringrazia per la  
disponibilità la ditta  
"GENNARINI TRASPORTI"

L'Associazione Portatori della Vara, a nome di tutti i suoi componenti (Presidente Onorario, Assistente spirituale, Presidente, Direttivo, Redazione del Giornale e Soci), augura a tutti i Portatori e alle loro famiglie, ai lettori, ai cittadini di Reggio e della Calabria tutta di trascorrere le prossime festività natalizie in serena armonia, sotto la protezione di quel Dio - Bambino, che si è incarnato per la redenzione degli uomini, e della sua dolcissima Madre.





## L'ATTIVITÀ ASSOCIATIVA:

### QUELLO CHE È ACCADUTO DAL 9 DICEMBRE 2003 AL ...

(Continua dal numero precedente)

#### IL SINDACO VISITA LA SEDE DEI PORTATORI.



Il 9 di marzo, presso la segreteria di via S b a r r e , l'Associazione è stata destinataria della visita del Sindaco della città On. G i u s e p p e Scopelliti, che nel breve discorso tenuto, ha apprezzato l'attenzione che i Portatori rivolgono verso i concittadini

meno fortunati ed ha ringraziato per il dono del quadro raffigurante la Madre della Consolazione a Lui, come a tutti i reggini, particolarmente cara.

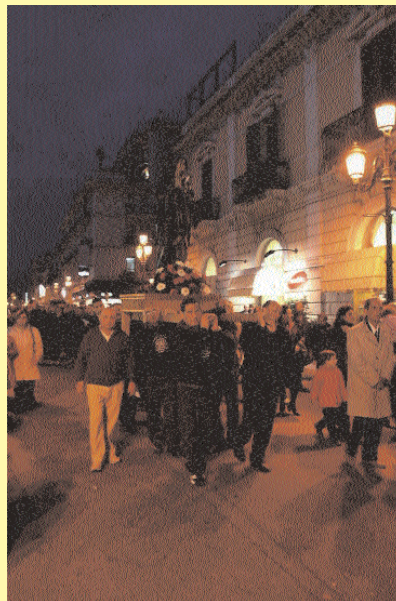
#### IL PRECETTO PASQUALE.

Il Precetto Pasquale del Portatore è stato celebrato con la S a n t a Messa officiata da Don



Gianni Licastro il giorno 3 aprile presso la Basilica dell'Eremo e subito dopo nel salone adiacente la Basilica si è svolto lo scambio di auguri tra i Portatori intervenuti. Con particolare soddisfazione, va sottolineata una maggiore partecipazione rispetto al precedente incontro in occasione del Natale.

#### LE VARETTE.

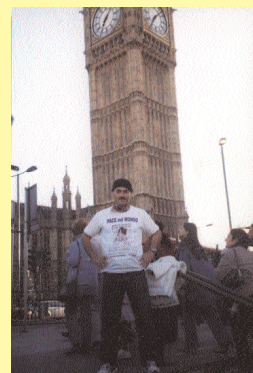


Il successivo venerdì 9, l'Associazione, per la tradizionale via Crucis ha avuto il compito di portare n. 3 Varette. Le statue sono state addobbate con composizioni floreali e per l'occasione sono stati interessati diversi Portatori, quelli intervenuti erano circa 45. In merito a tale ricorrenza, si stanno sviluppando serie possibilità che la nostra Associazione assuma l'impegno di esegui-

re il percorso della Via Crucis con tutte le Varette.

#### L'ASSOCIAZIONE ALLA MARATONA DI LONDRA.

Domenica 18 aprile 2004 il fratello Portatore Salvatore Mercurio, ha partecipato alla maratona di Londra indossando una maglietta con l'emblema dell'Associazione.



#### LA PROCESSIONE DI DASÀ.

Con un incontro casuale, alla cui casualità noi poco vogliamo credere ritenendolo voluto dalla nostra amatissima "Madre della Consolazione", in quel di Assisi, il 24 aprile del c.a., durante un pellegrinaggio, abbiamo avuto modo di conoscere Maurizio Scopacasa, Priore della confraternita dell'Immacolata di Dasà, dove, come nella nostra città, si venera





la "Madonna della Consolazione" lì rappresentata da una statua lignea risalente più o meno al 1483. Dopo i primi approcci ed alcuni incontri, avuti in momenti successivi anche con il Parroco Don Pietro Cutuli, Presidente del comitato Maria Santissima della Consolazione, siamo stati invitati, il 30 di maggio scorso, a portare per le vie del paese, in processione, la sacra statua della Madonna della Consolazione. Alla manifestazioni hanno partecipato



diversi fratelli portatori e tutti hanno avuto modo di portare la Madonna della Consolazione di Dasà. La calorosa accoglienza e le emozioni provate in quella veste di vecchi e nuovi portatori sotto una Vara che non era quella a noi familiare ci hanno portato, finita la processione, a ricambiare l'invito per la nostra processione di settembre e a proporre, ai fratelli nella devozione, l'unione in un gemellaggio che potrebbe avere luogo nel corso del prossimo anno.

## LA PROCESSIONE DI S. ANTONIO

A seguito di invito ricevuto dai fratelli portatori della statua di S. Antonio, il 13 giugno del c.a. diversi soci portatori hanno avuto il piacere di portare, in processione la Vara del predetto Santo per le vie ricadenti nelle Parrocchie limitrofe. Segno questo di apprezzamento verso l'Associazione e verso tutti soci portatori. Riteniamo quindi doveroso esprimere, dalle pagine di questo giornale, un sentito e particolare ringraziamento al Parroco Don Michele ed al fratello portatore Franco Caruso.

## LA GIORNATA DEL PORTATORE

Domenica 12 Settembre, nella centrale ex Piazza Camagna, si è svolta la I "Giornata del Portatore", inserita nel programma delle feste patronali, organizzata e curata dall'Associazione Portatori della Vara, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

Un'intera giornata dedicata alla solidarietà ed al ringrazia-

mento. Il segno della solidarietà era rappresentato, proprio all'entrata della piazza, da un variopinto stand in cui erano esposti centinaia di oggetti di vario genere, generosamente offerti dagli stessi portatori per una pesca di beneficenza. Il ricavato, infatti, di € 1.000,00 è stato donato interamente alla "Casa Accoglienza Ragazze Madri e Gestanti Nubili" di Reggio Calabria diretta da Suor Maria Rita Gaspari.

Nel perimetro della Piazza è stata organizzata, per l'occasione, un'interessante mostra iconografica con l'esposizione di circa 200 foto e stampe, appartenenti alla raccolta di Mons. Nunnari, che, a partire dalla fine dell'800, in un percorso storico-religioso, ha inteso evidenziare oltre un secolo di momenti e aspetti devozionali del popolo reggino verso Maria SS. della Consolazione. Nel pomeriggio, alla presenza dello stesso Mons. Nunnari e del sindaco della città, dott. Giuseppe Scopelliti, si è svolta la cerimonia di consegna di un attestato di benemerenza e di una medaglia ai portatori più anziani. Dopo la Santa Messa, celebrata in cattedrale, la giornata del portatore si è conclusa con l'esibizione del Coro della parrocchia di Arangea.



*A pag. 5 il discorso tenuto dal Presidente dell'Associazione nella I giornata del Portatore*

## IL 2 NOVEMBRE 2004

Il 2 di novembre, giorno dedicato ai defunti, il Consiglio direttivo ed un gruppo di portatori hanno onorato la memoria dei fratelli portatori defunti: Colosi Giuseppe, Collini Consolato, Pagliara Domenico e Lavilla Giuseppe. È stata, anche, dedicata una preghiera in favore del fratello portatore Errante Rosario di Paola, defunto nel 2003.

*Agostino Cacurri*

## SALUTO DEL PRESIDENTE

Eccellenza Reverendissimo, autorità religiosa e civile, Don Giovanni Licastro assistente ecclesiastico, fratelli portatori sorelle e concittadini tutti: **GRAZIE** per averci onorato della vostra persona, segno di devozione verso la Madonna della Consolazione e di amicizia verso l'Associazione Portatori della Vara, di cui presidente onorario è Salvatore Nunnari, il portatore diventato vescovo. Egli con instancabile zelo e con amore di padre si è impegnato fin dal primo istante nella sua nomina ad assistente ecclesiastico, a rivitalizzare l'Associazione facendola lievitare di ricchezza spirituale e umana fino a caratterizzarsi come una forte presenza cristiana e mariana al servizio della chiesa, della società e degli stessi membri.

Il cammino non è stato facile, ma accompagnati e continuamente incoraggiati dai nostri padri assistenti e soprattutto, come scrive padre Salvatore Nunnari «*guardando le stelle ed invocando Maria*», abbiamo fatto sensibili progressi al punto da consentire all'Associazione di promuovere e di condividere momenti significativi come questo che stiamo vivendo oggi. Sarebbe, d'altronde, davvero arduo sintetizzare gli eventi, anche quelli più salienti dell'Associazione, espressione del suo antico e profondo legame con la Madonna, legame che fonda radici nel cuore di coloro che per primi si sono spontaneamente riuniti per portare la Vara della Madonna della Consolazione, e cioè gli antichi pescatori, aiutati da alcuni commercianti e qualche artigiano.

Ci sta pensando padre Salvatore Nunnari a raccontarci con la pubblicazione di un libro i particolari di questa bellissima storia. Anche per questo suo speciale dono lo ringraziamo di cuore. Come pure per le bellissime medaglie che la straordinaria e sempre più creativa bontà del suo cuore ha fatto preparare per ogni iscritto all'Associazione. Ispirati, dunque, da padre Salvatore Nunnari, stimolati dal nostro attuale assistente ecclesiastico, Don Gianni Licastro, abbiamo deliberato nella riunione degli ultimi consigli direttivi la **Giornata del Portatore**, che si celebrerà la seconda Domenica del mese di Settembre di ogni anno. Quella che stiamo celebrando è la prima, e per l'occasione abbiamo pensato di conferire una targa, offerta dall'Amministrazione Comunale ed una pergamena ai portatori più anziani, che hanno, cioè, prestato servizio alla Vara per oltre mezzo secolo, e a due fratelli portatori giovani che continuano ad amare e a testimoniare l'amore alla Madonna con le spalle sotto la Vara ma nell'abbraccio di una nuova, impreveduta e straordinaria sofferenza. Questi giovani si chiamano *Ielacqua Fortunato* e *Casile Salvatore*.

Quest'attestato di benemerita ai fratelli Portatori si inserisce nella storia della nostra Associazione, che si può ammirare nell'esposizione fotografica messa a disposizione da Padre Salvatore Nunnari. Le fotografie non soltanto sono sequenze di momenti processionali bianco e nero e a colori negli anni sotto indicati, ma sono il volto del popolo reggino nello stupore della devozione mariana e del segno dei tempi, fino ai nostri giorni. Impressionano le centinaia di braccia che si uniscono nell'emozionante energia spirituale e fisica perché la Madre della

Consolazione possa raggiungere ogni famiglia ed ogni persona, perché la tradizione si rinnovi e perché l'amore continui ad essere lievitato di fede, speranza e carità, grazie soprattutto agli Assistenti Ecclesiastici, tra i quali ha un posto speciale nel nostro cuore Padre Salvatore Nunnari, ora Vescovo, al quale manifesto a nome mio personale, del Consiglio Direttivo e dell'Associazione, la più cordiale devozione e gratitudine. Un grazie di cuore anche a Don Gianni Licastro per tutto il bene che con intelligenza e cuore sa donarci, nel nome di Gesù e di Maria, ogni giorno. Tutti - come egli scrive nel primo numero de "La Stanga del Portatore", il nostro giornale ufficiale - "tutti insieme verso Maria" e sempre con il cuore in festa, come in questo momento. Grazie.

Agostino Cacurri

## IL PORTATORE SI RACCONTA

Con questo numero inizia la rubrica:

**"Il Portatore si racconta".**

Essa vuole essere lo specchio della devozione, dell'amore e delle sensazioni che ogni portatore ha alla vista della venerata Effigie ed in particolare quando si trova sotto la Vara. Il primo dei portatori a raccontare le proprie sensazioni è Candido Carmelo, componente della famiglia Candido, famiglia di pescatori, che da più di tre generazioni è al seguito della Vara. I ricordi di Carmelo, dai racconti del padre Annunziato, arrivano indietro negli anni fino al nonno Candido Carmelo, pescatore e portatore della Vara negli anni '40/50.

Carmelo, sposato e padre di due bambini, ci dice che fin da piccolo, nel vedere la Madre della Consolazione portata a spalla, si è sentito dentro, nel profondo del suo essere, una sensazione, difficile da spiegare con le parole, mista ad attrazione e timore per un qualcosa certamente superiore alla condizione umana; sensazione che lo turbava in positivo ancora di più nel vedere la figura paterna, in tutta umiltà, dedicarsi alla "Madre Celeste". Riesce a stare, per la prima volta, sotto la Vara nel 1982, dopo estenuanti ed insistenti richieste rivolte al padre, spera che il proprio figlio provi le sue stesse sensazioni e che un giorno lo scalzi da sotto la stanga.

Ci tiene a sottolineare che ogni anno la sensazione di gioia, che prova nel sentire il peso della Vara sulla spalla, è uguale a quello della sua prima volta e che si esterna con le lacrime, che non riesce a controllare, nel momento in cui il quadro viene posato all'interno della Cattedrale. Evidenza anche che questa sua devozione l'ha trasmessa al cognato Francesco Morisani, pure lui, oggi, portatore. Vuole spendere anche qualche parola sull'Associazione, il suo giudizio è positivo. Ritene giusta l'esistenza di una associazione dei portatori e condivide quanto concretamente posto in essere.



Agostino Cacurri



# UN PO' DI STORIA

## ORIGINI DEL CULTO DELLA MADONNA DELLA CONSOLAZIONE ALL' EREMO

Le origini del Culto della Madonna della Consolazione, al Santuario dell' Eremo di Reggio Calabria, si possono far coincidere con l' arrivo dei Frati Cappuccini. L' Ordine dei Frati di S. Francesco d' Assisi, dopo il primo decennio del secolo XVI, attraversava un momento difficile a causa di un generale affievolimento sia nella disciplina, sia nella regolare osservanza della vita monastica.

Per mantenere l' applicazione delle sancite regole francescane, che erano fondate principalmente sulla preghiera, sulla penitenza, a vestire con un semplice abito, a sostentarsi una volta al giorno con pasto molto parco, due monaci reggini, dopo il tentativo non riuscito di Frate Matteo del Castello di Bascio nelle Marche, diedero un forte impulso e un notevole contributo alla riforma monastica. I due frati, promotori di questa iniziativa, appartenevano all' Ordine dell' Osservanza, della famiglia francescana, presso il Convento dell' Annunziata di Reggio Calabria e rispondono ai nomi di Ludovico Comi e Bernardino Molizzi detto Giorgio per la sua eloquenza nel parlare.

Entrati insieme nel medesimo Ordine erano dotati di non comuni doti di intelligenza e di oratoria, conducevano una vita intensa di preghiera,

di carità e si nutrivano, solamente, di erbe e di legumi. Studiarono entrambi a Brescia presso Frate Francesco Licheto e convinti sempre di più che era necessario vivere maggiormente in austerità, in purità e in ristrettezze materiali, si allontanarono dai Padri Osservanti per riformare il medesimo Ordine al quale appartenevano. Le loro idee innovative furono condivise dallo stesso Padre Licheto, divenuto Ministro Generale dell' Ordine il quale, per favorirli nella propagazione, diede loro l' opportunità di dimorare nei conventi di S. Francesco di Terranova, di S. Sergio di Tropea e di S. Filippo a Cinquefrondi dove rimasero fino al 1518.

Anche il nuovo Ministro Generale, Padre Francesco degli Angeli, manifestò compiacimento al nuovo tenore di vita regolato dalla povertà serafica, indicò altri conventi dove potevano alloggiare, dando, così, tranquillità ai frati alla propagazione e alla predicazione delle nuove regole. In breve tempo il numero dei proseliti raggiunse le trentadue unità.

Ciò non fu di gradimento del Padre Provinciale dell' Ordine dell' Osservanza che, constatando la continua spoliatura dei conventi dai quali i monaci si allontanavano per affluire nel nuovo gruppo, impose loro restrizioni, persecuzioni, soprusi e, addirittura, li costrinse ad allontanarsi dai conventi dove erano, precedentemente, ospitati. Ma i Frati non si intimorirono dalle nuove avversità imposte dagli appartenenti alla stessa famiglia francescana e continuarono a propagare e seminare le idee per le quali lottavano. Il Padre Provinciale, non avendo ottenuto quanto sperava, fece intervenire direttamente il Generale dell' Ordine degli Osservanti, Padre Paolo Pisotti, il quale, dopo aver ascoltato i due frati promotori, Comi e Molizzi, nel Convento di Messina dove si trovava in quel tempo, promise di imprigionarli con tutti gli aderenti qualora non avessero rinunciato al loro intento.

A queste ultime minacce i tanti frati aggregati, per paura di essere perseguitati, rinunciarono definitivamente alla nuova disciplina e i rimanenti si ritirarono in località S. Angelo di Valletuccio in un convento abbandonato dai frati domenicani nelle campagne di S. Lorenzo. Ma i nostri due innovatori non si diedero per vinti.

Iniziarono a girovagare tra conventi e città riscotendo, nel loro faticoso peregrinare, consensi oltre ad assicurarsi l' amicizia e la solidarietà di tanti sostenitori importanti tra cui Don Ferrante Carafa Duca di Nocera, congiunto di quel Giampiero Garaffa che divenne Papa con il nome di Paolo IV, e la moglie Eleonora Concublet oltre alla Signora Vittoria Colonna che a Roma diede loro un grossissimo contributo alla causa.



Eremo 1840

## LA VARA E I SUOI PORTATORI

“Pertanto i sacerdoti ed i leviti si santificarono per trasportare l’arca del Signore, Dio d’Israele. I figli dei leviti sollevarono l’arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe che poggiavano su di loro, come aveva ordinato Mosè secondo la parola del Signore. Davide aveva ordinato ai capi dei leviti di tenere pronti i loro fratelli cantori con i loro strumenti musicali, arpe, cetre e cembali, perché li facessero risuonare a gran voce in segno di gioia” (Primo Libro delle Cronache, 14,16).

Sembra di leggere la cronaca, con le dovute trasposizioni, della nostra processione settembrina. C’è l’arca con le stanghe, i portatori, la banda musicale. Non è una novità, dunque, che il popolo di Dio porti sulle spalle i simboli della sua fede e devozione. È un antico rito che si ripete da secoli.

Non sono molti, in verità, gli scrittori o gli storici che si sono occupati della Vara, forse ritenendo l’argomento superfluo. Eppure si tratta di un simbolo che non passa inosservato. Essa rappresenta una delle espressioni tangibili del sentimento religioso del popolo reggino verso la Madonna della Consolazione ed assume una valenza particolare soprattutto perché attorno e sotto la vara è maturata la fede di tanti uomini: i portatori, infatti, lasciano in eredità ai figli non solo il posto sotto le stanghe, ma anche la devozione a Maria.

La Vara poi ha una storia tutta sua, ricca di aneddoti e di sorprese, che vale la pena di ricordare. Il disegno e le dimensioni sono cambiati nel corso dei secoli e gli elementi che la compongono (cornice, grande corona, angeli, candelabri, corone della Madonna e del Bambino) sono la testimonianza dei numerosi interventi della protettrice celeste nei confronti della città di Reggio Calabria.

Ma andiamo con ordine e interessiamoci della Vara che si porta abitualmente in processione. Quale è stato il motivo ispiratore o l’evento miracoloso che ha indotto il popolo reggino a volere una Vara così grandiosa? Nell’anno 1854 il colera era penetrato anche a Reggio uccidendo un centinaio di persone: poche di fronte alle migliaia e migliaia della dirimpettaia Messina e delle città meridionali. “L’effetto che un tal raffronto produsse allora nei nostri è indescrivibile; e fecero buona testimonianza della pubblica riconoscenza... le sì abbondanti collette di tutto il pubblico reggino, che se ne poté costruire un argenteo padiglione o cupola sostenuta da somiglianti colonne, sotto la quale era campato nelle processioni il Quadro” (Mons. De Lorenzo). Nel 1854, dunque, è stata costruita con le generose offerte dei reggini una grandiosa Vara, che abbiamo cercato di visualizzare sulla base delle notizie forniteci da Mons. De Lorenzo. Prendiamo atto che il disegno, le forme e le dimensioni della Vara erano ben diversi da quelli attuali. Ma ecco la prima sorpresa. Già nel 1869, a distanza di soli quindici anni, il barone Taccone Gallucci nel descrivere la stessa in un suo opuscolo sulla festa della Madonna, ne traccia un profilo completamente differente da quello del 1854: “La vara rappresenta una specie di altarino a colonnette, lavorato con assai gusto e perizia d’arte, sulla quale due angeli festosi, pure di argento massiccio dorato, sostengono il prezioso Quadro cir-



La Vara in una incisione di fine ‘800

scritto di vaga cornice e sormontato da una ricca corona”. Cosa era accaduto tra il 1854 e il 1869? Perché il primitivo progetto della Vara, che tanto era piaciuto al De Lorenzo, è stato ridimensionato a tal punto da far dire all’illustre storico: “... la quale opera artistica fu di poi censurata, e perciò rifiuta e riformata più volte... e la macchina venne ridotta alla modesta decorazione che al presente si vede?”. Era avvenuto che nel costruire la nuova Vara, forse preso dalla foga di rendere molto tangibile la devozione del popolo reggino a Maria, o forse perché la raccolta dei soldi è stata veramente sostanziosa e andava impiegata tutta, l’architetto del tempo ha elaborato un’opera mastodontica che poi, nella fase dell’assemblaggio dei vari elementi, è risultata “disequilibrata” e quindi poco trasportabile, tanto che i portatori ad un certo punto si sono rifiutati di portarla in processione poiché temevano per la propria incolumità. Leggiamo la lettera che il sindaco di allora, lo Spanò Bolani, proprio lo storico di Reggio, ha scritto all’Intendente in data 7 marzo 1860: “Signor Intendente, mi onoro qui inserirle l’estratto deliberativa del Decurionato relativo alla macchinetta o tempietto che orna la sacra Effigie di Maria SS. della Consolazione la quale per la pesantezza della forma architettonica, e per il rimarchevole disequilibrio la rende male atta allo scopo. Si è creduto opportuno proporsi che se ne riformi il disegno per renderla più elegante e più svelta, ed all’oggetto delego i Decurioni signori D. Paolo Montesano, D. Raffaele Calabrò, D. Scipione Prato, D. Domenico Sinopoli. D. Giovanni Sicuro”. Nell’estratto della delibera che accompagnava la lettera, tra l’altro, vi era scritto: “Il tempietto d’argento... lorché portasi processionalmente, ha dozzinali difetti di costruzione, e sotto il rapporto della forma architettonica, e sotto il riguardo della sproporzione dei singoli pezzi d’opera che la compongono, e finalmente per il rimarchevole disequilibrio che rendono quella male inusabile e pericolosa... Che la fervida devozione non mai estinta e fatta tiepida di questo popolo reggino... esige che la venerabile Effigie fosse portata a spalle d’uomini che volentieri si sobbarcano all’enorme peso. Ma ciò non toglie che per la gravità e per l’altezza squilibrata della mole non vi sia immenso pericolo di rovesciarsi nel trasportarlo, e si può affermare senza tema d’esagerato, che è impossibile affatto di potersi recare processionalmente”.

I. continua  
Enzo Zolea





## *Da 30 anni specialisti nel trasporto di derrate alimentari*

*Nel 1971 quando i collegamenti stradali erano ancora difficili, Giovanni Gennarini inizia la sua attività di trasportatore.*

*A cquista 2 piccoli automezzi e comincia a ritirare prodotti alimentari nel Nord Italia e li distribuisce in tutta la Calabria.*

*Nel 1989 entrano nella Società la moglie e i tre figli, 2 dei quali si trasferiscono a Reggio Emilia per gestire una nuova filiale.*

*30 anni di esperienze e di continui successi hanno permesso alla Gennarini Trasporti di divenire un partner di lavoro affidabile per aziende alimentari di notevole prestigio.*

*Nata come impresa a conduzione familiare, Gennarini Trasporti conserva ancora questo tipo di gestione che consente un migliore controllo della qualità del lavoro.*

*A ttualmente la Gennarini Trasporti dispone di 15 centri operativi dislocati in tutto il territorio nazionale di cui 4 filiali dirette e 11 centri operativi indiretti di circa 60 automezzi di cui 35 di proprietà e 30 di terzi. I collaboratori sono più di 80 di cui 52 dipendenti.*

*Le tecnologie di avanguardia e il costante interesse verso la qualità contraddistinguono la gestione attuale della Gennarini Trasporti (conseguimento della certificazione ISO 9001-2000).*

*Le ultime rilevazioni effettuate dal "Il Sole 24 Ore" la collocano tra le prime Società di trasporti di derrate alimentari deperibili per tutto il territorio nazionale.*



**Sede:** Strada SS 106 Svincolo Saracinello Nord n. 161 - Reggio Calabria Tel. 0965/641068 - 644035 Fax 0965/641588

**Deposito:** Via Vivaldi n. 42/44 - 42043 Gattatico (Zona Ind. Vecchia Puglia)

**Reggio Emilia:** Tel. 0522/47041 - 477042 - 47470 Fax 0522/477471

www.gennarini.it E-mail: info@gennarini.it